ANNO XXXIV

Mercoledì, 16 febbraio 1881

N. 47

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 2 50	L. 6	L. 11	L. [illegible]
Provincie del Regno	» 3 —	» 7	» 14	» [illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» [illegible]	» [illegible]
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» [illegible]
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Costa a foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. [illegible]
Un foglio arretrato centesimi [illegible]. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

Roma, 15 febbraio

BOLLETTINO POLITICO

La Francia non acconsente a sottomettersi al giudizio dei tribunali di Tunisi. Il dispaccio di ieri sera ci lascia intravedere che essa domanderà che la lite della *Società marsigliese* col suddito inglese sig. Lévy, lite della quale i nostri lettori sono pienamente informati, sia decisa arbitralmente in Europa. E cita a questo medesimo proposito il precedente della ferrovia Tunisi-Goletta, che la Società Rubattino ed una Società francese si disputavano e che fu assegnata da tribunale inglese al primo compratore. Ma l'esempio non calza. Il diritto di prelazione, che il sig. Lévy invoca in suo favore, non poteva essere invocato dalla Francia per la ferrovia Tunisi-Goletta. Le ragioni che indussero il legislatore musulmano a concedere cotesto notevole privilegio ai proprietari di case e di terreni confinanti delle case o dei terreni venduti od in procinto di vendersi, non reggono più, allorchè si tratti di vie ferrate, le quali possono avere punti di contatto, ma non hanno nè potrebbero avere termini comuni. Oltre a ciò, la proprietà di beni e di terre ha carattere assolutamente diverso da quella che si esercita sopra le ferrovie. Ma vi è una questione pregiudiziale, che la Francia sembra trascurare completamente: cioè la legge musulmana, che vige a Tunisi. Le vertenze come quella tra la *Società marsigliese* ed il signor Lévy, sono, per loro natura, secondo la legge del paese, di competenza dei tribunali locali, o vanno soggette a qualche eccezione? Il dubbio dovrebbe essere facile a risolversi, perchè riguarda un punto di fatto. Le chiacchiere a nulla servono in tali congiunture. Possono essere più o meno ingegnose, ma non bastano a tagliare il nodo della questione, se non sono conformi al vero stato delle cose.

I giornali austro-ungheresi discorrono ancora del passaggio dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli sig. Goschen per Berlino e per Vienna. Vi è un punto, secondo il *Fremdenblatt*, sopra il quale concordano tutti i ragguagli, cioè che l'itinerario scelto dall'ambasciatore inglese presso la Porta per il suo ritorno a Costantinopoli si collega intimamente col desiderio sempre più vivo nel governo di Londra di rendere coll'aiuto della Germania e dell'Austria-Ungheria più probabile lo scioglimento pacifico della questione d'Oriente. Quanto ai particolari delle proposte fatte dal signor Goschen al principe di Bismarck e al barone Haymerle e segnatamente quanto al sapere se gli sforzi del diplomatico inglese hanno avuto successo, non si conoscerà il vero, se non allorchè le potenze si saranno messe all'opera, incominciando i negoziati colla Porta. Per ora, avverte il *Fremdenblatt*, il solo fatto certo è questo, che, cioè, a Londra si sente effettivamente il bisogno dell'intima e concorde cooperazione delle due potenze dell'Europa centrale. A cotesti giudizi non aggiungiamo alcun commento, perchè convengono pienamente con quelli, che noi abbiamo portato di già sopra gli abboccamenti del sig. Goschen col principe di Bismarck e col barone Haymerle.

IL SUFFRAGIO POLITICO
è sempre funzione e mai diritto?

Pubblichiamo oggi la seconda lettera del nostro egregio amico professore Piperno, riservandoci — come abbiamo detto — di ritornare sulla questione quando egli avrà condotto a termine la trattazione di questo importante argomento:

II.

Egregio signor Direttore,

Taluno, partendo appunto dal concetto che sia giusto di non lasciare senza rappresentanza nel paese legale cospicui interessi che si agitano nel paese reale, potrebbe concludere che siccome l'interesse ad avere buone leggi è comune, sebbene in vario grado, a tutti i cittadini, nessuno eccettuato, così il suffragio universale sia la conseguenza più logica di quel concetto. Per tal guisa tutte le classi, tutti gli interessi sarebbero rappresentati e la Camera sarebbe una vera fotografia del paese.

Questo modo di ragionare include due vizii: In primo luogo suppone che la giustizia venga naturalmente o spontaneamente fuori dall'attrito degli interessi, purchè siasi fatto di porli l'uno di faccia all'altro. Gli interessi sono invece la *materia* che il diritto deve regolare, e perciò è opportuno che ciascuno di essi abbia modo di far sentire la sua voce.

[illegible] scenza esatta del vero e dall'amore schietto e forte del giusto, e perciò il determinarlo è funzione tutt'altro che facile, alla quale sono idonei soltanto gli ingegni più eletti e gli animi più elevati. Quindi una legge elettorale che mirasse solo alla rappresentazione di tutti gli interessi senza preoccuparsi del modo di assicurare l'esercizio più perfetto possibile di quella funzione agirebbe alla maniera di chi volesse risolvere equamente le liti mettendo in lotta fra loro gli avvocati o, meglio, le parti stesse litiganti anzi che sottoporre le questioni ai tribunali.

In secondo luogo gli interessi, in quanto sono materia da disciplinare giuridicamente mediante l'opera delle leggi, devono essere considerati e classificati secondo il grado d'importanza e di urgenza delle ragioni di giustizia che in ogni singolo caso speciale li dimostrano legittimi, ovvero illegittimi, e debbono perciò essere secondati secondo quell'ordine gerarchico che da tali ragioni risulta, ovvero contrastati se vogliono esorbitare. Ora, sotto l'influenza del suffragio universale quale sarà invece la ragione della prevalenza dell'uno sull'altro? Quella soltanto del numero maggiore di elettori che abbiano quell'interesse in comune. Il numero prevarrà fatalmente alla giustizia; le minoranze saranno sobissate. Le classi che raccolgono più gente sotto la propria bandiera si imporranno alle altre. E ciò tanto più facilmente, poichè le più numerose essendo anche le più povere, sono di conseguenza quelle i cui membri hanno interessi molto gravi, sì, ma meno complessi e svariati, da difendere, e perciò si uniscono e si organizzano a sodalizio compatto più facilmente che non i membri delle classi superiori meno numerose. Ciascuno di questi infatti si trova simultaneamente aggregato a più di una classe, come proprietario, militare, imprenditore di industria o di commerci, banchiere, medico, avvocato, artista, impiegato, ecc., ed appunto per ciò, oltrechè per altre ragioni, è meno tratto a rinchiudersi in una speciale organizzazione.

Nessuna solidarietà di classe trovasi di fatto espressa così largamente e fortemente in ogni paese come quella delle classi salariate, mediante una rete fittissima di *trade's unions*, di *Camere sindacali*, di *Società operaie*. Queste in quanto hanno uno scopo difensivo sono legittime non solo, ma utili eziandio al miglioramento delle condizioni economiche delle classi lavoratrici, perchè tramutando l'offerta del lavoro da individuale in collettiva possono talvolta mediante gli scioperi, quando sono fatti a tempo e con giudizio, conseguire un'elevazione di salarii.

Ma date un po' a tutte queste moltitudini il diritto di suffragio alla pari con coloro in cui si riscontrano i requisiti che ora abilitano all'esercizio della funzione elettorale. In tal caso sentendosi forti, prevalenti di numero, vorranno impadronirsi del potere politico collo scopo di coniare tutta una legislazione a loro esclusivo profitto. Esse hanno già e si lasciano facilmente suggerire [illegible] un programma ben definito e posseggono un'organizzazione che riuscirebbe potente alle offese come lo è già e diverrà maggiormente alla difesa dei loro legittimi interessi.

Se esse od i loro portavoce reclamano il diritto di voto nol fanno già pel gusto di gettare delle schede dentro un'urna, ma per attuare il programma dei loro sobillatori, il quale esso, adescato dal bene o male inteso loro interesse, finirebbero col propugnare. E questo le trarrebbe molto più lungi che non sia il sancire un sistema d'imposte a base lievemente progressiva, ovvero leggi di carattere tutelare, quali sarebbero quelle sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle fabbriche, sulla sicurezza materiale dei lavoratori nelle miniere, sull'emigrazione, sulla responsabilità degli imprenditori per gli infortunii imputabili alla negligenza loro o dei loro mandatari, o sopra alcune forme di contratti agrari. La legge uscirebbe più o meno presto dalla sfera della sua competenza, sostituendo alla libertà il socialismo nel sistema tributario, nei contratti, nelle spese pubbliche.

Ingiustizie nelle leggi destinate a regolare le relazioni giuridiche, scialacquo immenso nelle spese che si vorrebbero fatte dalla pubblica autorità; ecco il risultato, a mio giudizio, immanchevole. Infatti se col danaro di chi paga le imposte si potessero fare tante opere e rendere tanti servigi incontrastabilmente utili alle classi più numerose, quali confini avrebbe più mai la sfera delle attribuzioni del governo, delle provincie, dei comuni? Esse crescerebbero ogni giorno di numero e di estensione. H. Spencer s'impensierì di questo pericolo al punto che non esitò di affermare che a misura che si estendesse la facoltà del voto dovrebbersi restringere con leggi organiche le attribuzioni del governo, e che il sistema rappresentativo, in caso diverso, mentre è il migliore dei governi nella funzione di tutelare i diritti sarebbe il peggiore di tutti nella funzione di amministrare gli interessi.

In una parola tutte le ragioni messe innanzi dapprima per provare come il lasciare del tutto senza rappresentanza legale gli interessi delle classi diseredate, implicherebbe il pericolo di vedere trascurata o indefinitamente differita la correzione di certe ingiustizie valgono a mille doppi per chiarire le esorbitanze e le iniquità che si commetterebbero dando la prepotenza al numero.

E fossero solo da temere le ingiustizie dipendenti dallo scarso svolgimento della coltura o del senso morale e gli scialacqui conformi al vero e bene inteso interesse di quelle moltitudini. Ma', secondo me, v'ha di peggio: Si proclama che la *sovranità* non appartiene alla verità ed alla giustizia da riconoscersi, s'intende, coi metodi meno imperfetti che la debolezza umana consenta, ma che essa appartiene essenzialmente e legittimamente al popolo, al numero in una parola, vale a dire che la sua volontà, soltanto perchè tale, è l'espressione della giustizia sociale e politica nella sua prima fonte. Quando le moltitudini [illegible] che i grandi comizi, si persuadono facilmente di ciò che gli adula, esse sono capaci di ingiustizie, le quali agli individui stessi che le compongono, ripugnerebbe di commettere nelle relazioni della vita privata in quello stadio di coltura e di moralità che hanno raggiunto. *Lo vuole il popolo*, come altra volta fu *Dio lo vuole*, sarebbe il grido sufficiente a tutto legittimare.

Quanto al loro vero e bene inteso interesse, è cosa facilissima che le moltitudini si ingannino e, più ancora, che siano ingannate in questioni riguardanti il modo d'amministrare la cosa pubblica.

Anche il rozzo contadino trova facilmente la giusta via del suo tornaconto ne' suoi affari privati, e non è agevole di ingannarlo e farlo deviare. Ma gente tutt'altro che incolta non sa in quelle questioni vedersi chiaro, ha bisogno di essere illuminata e diretta. Supponete che s'abbiano a fare le elezioni politiche col suffragio universale intorno ad una di tali innumerevoli questioni che fanno impallidire gli uomini di Stato. Se da una parte uomini del tipo dei Mill, degli Spencer arringheranno le moltitudini in pro' di una risoluzione, e dall'altra uomini del tipo di certi arruffoni cercheranno di trarle alla loro sentenza, chi credete voi che finirà probabilmente col trascinarsele dietro? Certo chi ha le formule più spiccie ed assolute da spendere, chi ha l'aria di saper tutto, non chi si sente obbligato a fare delle distinzioni in materie complicate, chi dopo aver detto ciò che sa è ingenuo al punto di dire ciò di cui dubita e ciò che ignora.

Il popolo vuole idee ricise, non vuole mezze misure, vive d'ideali assoluti. Chi ancora dubita, chi ancora ignora qualche cosa è presso a poco come lui. Chi afferma invece dommaticamente, quegli è bravo, quegli sa tutto, quegli è un ente molto diverso e superiore, e perciò capace di affascinarlo.

A questa influenza subbiettiva delle propensioni naturali dello spirito popolare, aggiungete le difficoltà obbiettive di certe questioni che si agitano nella sfera della vita pubblica, gli ostacoli gravissimi che vi contrastano di fare previsioni sicure intorno agli effetti che risulteranno dal risolverle in un modo piuttosto che in un altro. Avrete così la misura degli spropositi, delle false interpretazioni del pubblico interesse che sotto l'influsso del suffragio universale si aggiungerebbero probabilmente alle ingiustizie ispirate dall'interesse egoistico, sì, ma non frainteso, delle classi prevalenti di numero e meno preparate a giudicare in tali questioni.

Gli errori nelle leggi amministrative, quando trattisi di provvedimenti intesi a procacciare vantaggi a tutta la popolazione o ad alcune classi di essa, ed i quali recHino nel bilancio aggravio di nuove spese, producono due ordini di conseguenze spiacevoli: non avere i vantaggi sperati, od avere anzi danni impreveduti, e sopportare il carico della spesa.

Ora se per la stessa ardua natura di [illegible] che si avvergeranno in un lungo lasso di tempo e sotto l'influsso di tante cagioni collaterali, del modo che si adoperi per risolverle, le istituzioni stesse sembrano talvolta congegnate apposta in modo da cospirare colla debole previdenza umana per alimentare la spensieratezza e lo scialacquo. Prima di tutto l'insufficiente decentramento nelle attribuzioni e nella competenza di spesa per molte opere e servigi pubblici che dovrebbero ripartirsi fra lo Stato e le sue minori circoscrizioni territoriali crea una condizione di cose affatto simile ed anzi peggiore di quella per la quale se tutti i membri di una famiglia possono attingere nella cassa comune i mezzi per qualunque ordine di spese anche voluttuarie sorge tra loro una gara talvolta inconsapevole di esigenze e di pretensioni che la traggono a rovina. Se invece ognuno di essi dovesse per certe cose mettere la mano nella propria borsa sarebbe stato probabilmente di più facile contentatura. Così dallo Stato ogni circoscrizione vuole per sè la parte più larga possibile di canali, di strade ferrate, di servizi di pubblica sicurezza, d'istituti scolastici e d'altre specie una volta che l'erario pubblico è quello che paga. Inoltre il sistema delle imposte invece di far luogo largamente, ogni volta che ciò sia possibile e ragionevole, a tasse speciali per servizi speciali e metterle più particolarmente a carico di coloro che di questi servizi si giovano o che danno cagione per essi a più grave dispendio degli altri, fa un fascio di tutte le entrate e le spende senza distinzione e contabilità separata per gli svariati bisogni della pubblica amministrazione.

L'uomo nella sua vita privata quando vuole procacciarsi un oggetto utile od un godimento contrappone subito ad esso in mente sua il sagrificio della spesa occorrente, e bilanciando il pro ed il contro si risolve finalmente secondo l'interesse suo preponderante. Invece il contribuente, pur di aver il servizio pubblico o l'istituzione utile che vengono proposti non bada gran fatto alla spesa che deve farsi col danaro di tutti. Ognuno sedotto dal vantaggio che vede in prospettiva lo sollecita e non dispera di sfuggire, quanto a sè, ad ogni conseguenza di spesa. E se pure di fatto pensa che in generale se il bilancio s'ingrossa nell'uscita deve ingrossarsi anche nell'entrata e che perciò probabilmente il carico si farà sentire anche a lui, tuttavia non potrà quasi mai vedere quanto gli costi questo o quel provvedimento che avrà sollecitato. La preferenza che molti finanzieri danno alle tasse indirette su quelle dirette ha pure la sua ragion d'essere, come viene apertamente detto, in ciò che le prime si pagano dai contribuenti quasi senza accorgersene confuse col prezzo delle cose ed al momento che il bisogno spinge e sollecita il piacere, non quando si ha di fronte, come nelle tasse dirette, l'antipatico esattore che liquida e riscuote con esattezza aritmetica la cifra di tassa da ciascuno dovuta.

[illegible] mangere insensibilmente le borse, ma il progresso dell'educazione popolare nella vita pubblica, il miglioramento dei costumi politici nel paese non si avvantaggiano davvero di questo studio posto nello spezzare quanto è possibile agli occhi dei contribuenti il vincolo fatale che unisce le leggi che si votano colla cifra d'imposta che si dovrà esigere di più dagli uni o dagli altri. Invece di svolgere si cerca di attutire il senso della responsabilità personale già sì debole negli atti della vita collettiva, e che è pure il più grande maestro nella scuola dell'egoismo illuminato non meno che in quella della moralità. Figuratevi poi quali verrebbero essere la spensieratezza e lo scialacquo se il potere politico stesse in modo prevalente, mercè il suffragio universale, in mano alle classi più numerose, più ignoranti e più povere

---

APPENDICE

ROSALIA

(dall'inglese)

Poichè fummo soli, Rosalia sentì il bisogno di rinnovare le sue tenere carezze; e la mia fronte rugosa e i capelli bianchi eran contemplati da lei con più amore ed ammirazione che non glie ne avessi veduto tributare al bellissimo volto d'Arturo.

A poco a poco, e quando le prime emozioni della gioia furono alquanto calmate, io la indussi a narrarmi i particolari della vita da lei durata dopo la nostra separazione. Gabrielli (ella confessava con raccapriccio ed esitazione), era posseduto dal temperamento più tirannico e violento. La sua sfortunata madre era una delle più disgraziate tra le donne. In quanto a lei stessa (ed ella si fece più pallida e rabbrividì nell'entrare in quell'argomento), ella dovea certamente durare gran fatica per l'ansietà dell'italiano che facesse progressi nella musica: quasi ogni ora del giorno doveva ella dare a quello studio. Ma ciò era il minore dei suoi mali: il suo amore per l'arte lo rendea sopportabile. Ciò che era il peggio, si era il vivere sotto il medesimo tetto con un uomo tale: l'osservare i mali trattamenti quotidiani della sua infelice madre: codesto era il più tremendo al suo cuore... eppoi il dover avvicinare i suoi amici!

— Verso di me i suoi modi sono al presente meno brutali. Io gli ho insegnato, fino ad un certo punto, a temermi! — soggiunse, mentre un lampo d'indignazione le usciva dagli occhi:

— Oh caro signor Leslie — esclamò prorompendo in lagrime: — se voi sapeste ciò che ho dovuto sostenere, ciò che ho sofferto! Quel mostro m'ha esposto ad insulti cui non voglio per non affliggere troppo il vostro tenero cuore, descrivere. Per insegnarmi, ei diceva, la scienza del gesto ci portò in casa un uomo di abitudini le più vili e depravate. Io fui lasciata sola con lui esposta a tutto il libertinismo dei suoi modi. Ma — proseguì rizzandosi e passeggiando agitata su e giù per la stanza, con una fierezza nel sembiante del tutto innaturale a lei: — l'ho sfidato a ripeter l'oltraggio. Giovane e debole qual sono io vinsi... ma oh! in qual modo! qual tortura soffersi durante la prova!

Decisi di non aprire più le labbra, di non cantare più una sola nota finchè non avessi ottenuto da Gabrielli promessa solenne che io non rivedrei più quell'uomo nè sarei esposta a simili insulti; che non dovrei prender lezione di sorta tranne che in presenza di Giovanna che sapevo possedere vigore ed energia bastante da custodirmi dall'insolenza; ma innanzi di poter ottenere tal promessa, quante settimane di persecuzioni e crudeltà ebbi a affrontare! Fui minacciata, rinchiusa. Si provò insino di costringermi all'obbedienza col digiuno ma, finalmente, s'accorse che la mia volontà non era più pieghevole della sua. E del resto, quanto poco io mi curavo di conservare la mia infelice esistenza, quanto poco ne valutavo la continuazione! La morte sarebbe stata un sospirato sollievo. Quanto io pregavo per ottenerla! La mia salute fu logorata, ma la mia determinazione rimase ferme, incrollabile...

Non vi posso narrar tutte le ragioni che io ebbi per durare in questa che potrebbe forse apparirvi ostinazione eccessiva. Non voglio torturarvi con descriverle... sono di un genere troppo orrendo, troppo terribile! E si coperse gli occhi colle mani come per fuggire la vista di alcuna terribile immagine.

Io ero siffattamente scosso che non seppi interromperla con far qualche osservazione in proposito; ed ella reprimendo la propria emozione, riprese la sua triste storia:

— La tortura morale e le privazioni d'ogni sorta mi condussero finalmente all'orlo della tomba. Allora il mio persecutore fu davvero spaventato; pensò di dover perdere una fonte di futura ricchezza cui egli s'immagina possedere in questa vostra sfortunata e nel suo terrore promise ogni cosa per calmarmi; ma io sebbene indebolita del corpo all'ultimo segno, rimasi ferma come una rupe nella mia risoluzione. Volli ch'ei scrivesse quanto io dettavo ed ottenni per tal modo una garanzia solenne e che m'ha fin qui assai giovato. Ora ho il conforto di avere questo appartamento che posso dir mio. Seguito a studiar faticosamente, di certo; vo a letto ogni sera stanca e spossata; ma gli è pur sempre pace, felicità paragonato a ciò che ho sofferto. Di mezzo a tutti i miei mali, io ebbi pur sempre alcun raggio di conforto. Trovai sostegno nell'adempimento del mio dovere in tutto ciò che appresi da voi, caro signore; acquistai energia dall'attenermi a quella fede che, nelle mie ore più tremende, non m'ha mai abbandonata.

E quale consolazione e sostegno non fu per me l'aver meco la mia fedele Giovanna? Fu invero un beneficio inestimabile l'avermela conservata ed io l'apprezzo anche maggiormente, rammentando a chi il deggio. Il signor Gabrielli m'avria senza dubbio privato anche di questa unica consolazione se non era la continua generosità del caro lord Ernesto che, pagando ampiamente per lei, fa sì che quell'avaro le permetta di rimanere; null'altro l'avrebbe indotto, perchè in cuor suo ei la detestata... quasi la teme; perchè essa sfida la sua collera ed è impavida nel sostenere i nostri diritti e nell'adoperarsi a vantaggio di mia madre e di me.

Noi non avremmo certamente potuto sopportare il nostro destino, se non erano le sue continue premure a nostro vantaggio.

— E chi è — presi io a dire dopo una pausa di alcuni istanti; — chi è il giovane che ha lasciato pur dianzi la stanza?

— Oh, il caro Arturo!... — rispose ella con un gentile sorriso — il migliore e più affettuoso amico che io abbia in Italia, che fu per me qui un vero fratello. La mia conoscenza con lui data dal mio ingresso nel Conservatorio, essendo egli pure uno studioso di musica. La sua voce è un magnifico tenore; e siccome l'esercitarmi seco mi è di grande profitto, la nostra intimità fu tollerata e mi fu di grande sollievo. Non potrei enumerare la infinità di premure e attenzioni cui egli non è mai sazio di usarmi. Se io potessi renderlo soltanto un po' meno fervido, un po' più calmo, più tranquillo nel suo contegno, la nostra relazione sarebbe davvero piacevolissima. Ma Arturo, con tutti i suoi piccoli difetti, mi è assai caro.

Io guardavo Rosalia mentre ella parlava, con qualche curiosità; ma ella era sì tranquilla e composta, sì completamente scevra da ogni menoma parte di quell'imbarazzo che suole accompagnare ogni sentimento che s'accosti all'amore, che io fui convinto che, quali si fossero i sentimenti nutriti dal povero Arturo a suo riguardo, quelli di lei non erano per certo diversi da una tranquilla e fraterna affezione.

Mentre eravamo appunto in tali discorsi, un picchio sommesso all'uscio annunciò colui che ne era il soggetto. Egli entrò con una tal quale timidezza, incerto se la sua presenza fosse opportuna e fu cordialmente accolto da entrambi noi. Io potevo parlare correntemente l'italiano epperò potei fare conversazione seco ed oh! come il sangue gli salì eloquente alle gote, qual gioia gli brillò negli occhi quando io gli dissi che doveva tenere me pure nel conto di amico imperocchè tutto ciò che m'avea detto Rosalia della sua bontà verso di lei gli avea già assicurato un tenero posto nel mio cuore.

Io non avevo sicuramente veduto mai un modello più splendido di giovanile e maschia bellezza; e mentre io guardavo, avrei potuto quasi accusare la mia prediletta di freddezza per non esser tocca dall'ardore che splendeva da ogni sguardo, da ogni mossa del suo espressivo sembiante. Io ero ben lungi dall'immaginare, in quel punto, ciò che passava nel suo cuore; e come ogni adito ad altro amore fosse chiuso da un sentimento che assorbiva tutto; che cresceva di giorno in giorno, d'ora in ora; e che era da lei accarezzato e nutrito come l'unico anello che l'attaccasse all'esistenza.

Quanto fu piacevole quella serata che si passò insieme! Gabrielli e sua moglie erano iti a fare una gita di piacere e non doveano ritornare che al giorno seguente.

(*Continua*).

le quali potessero spendere colla borsa altrui.

Suo devmo
SETTIMIO PIPERNO.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)

Napoli, 14 febbraio.

Secondo la prevenzione che ve ne feci venerdì, si è tenuta iersera nella sala dell'Associazione costituzionale la riunione, presieduta dall'on. Bonghi.

L'assemblea era molto numerosa, e fece all'on. presidente un'accoglienza molto simpatica.

Dopo che l'on. Bonghi ebbe comunicato la nomina dei nuovi componenti del Consiglio direttivo, di cui vi riferii a suo tempo l'elezione, diede al socio Menichini, la parola, per esporre il progetto di bilancio a nome del Consiglio.

Il Menichini, vista l'impazienza con cui l'assemblea mostrava desiderar il discorso dell'on. Bonghi, riassunse brevemente la relazione, risolvendo così la proposta di bilancio: introito presuntivo lire 14.506, esito ordinario 10,145, straordinario per pendenze passate 4,000.

Approvato per alzata e seduta questo bilancio, l'on. De Zerbi ebbe la parola per presentare una proposta di cui era incaricato, per ottenere che il Consiglio direttivo raduni gl'industriali della provincia di Napoli, Salerno, Avellino, e li inviti ad esporre i danni che credono poter subire dall'abolizione del corso forzoso, e quali aiuti intendono chiedere al governo.

L'on. De Zerbi disse esser utile quella riunione, perchè in essa gl'industriali potrebbero far note le loro idee, e così dare i criterii al Parlamento ed alla Camera di commercio nell'appoggiarle.

Conchiuse proponendo fosse incaricata la presidenza di nominare una Commissione per attuar la riunione.

Accettata la proposta dell'on. De Zerbi, il più profondo silenzio regnò nella sala quando l'on. Bonghi cominciò a parlare.

Il discorso dell'on. Bonghi durò circa un'ora e mezzo, interrotto da applausi, da bravo, da manifestazioni di simpatia, tuttochè egli dicesse spesso verità dolorose e dipingesse la situazione con colori tutt'altro che allegri. Io mi proverò a riferirvelo il più integralmente che mi sia possibile.

L'on. Bonghi cominciò dicendo essere egli impreparato, avendo trovato, al suo arrivo in Napoli, una promessa fatta in suo nome, promessa cui si trova costretto mantenere, benchè sia disturbato da gravi preoccupazioni di famiglia. Parlerebbe alla una conversazione che un discorso, mettendo a nudo le condizioni e lo sviluppo della vita parlamentare.

Altri discorsi suoi hanno dimostrato essere egli più o meno felice oratore; però, ciò che non si può mettere in dubbio si è che egli ha procurato sempre di dire il vero, perchè gli pare sia questo il mezzo migliore per produrre il bene del paese e del partito. Non si è mai studiato di dare a credere che il partito sia prossimo ad afferrare il potere, oppure che sia ben organizzato per raggiungere questo scopo. È bene guardare in faccia le posizioni, affine di aver l'agio di misurare le proprie forze e colpire la probabilità di vittoria.

Dice oggi con la stessa sincerità che la Sinistra, qualunque cosa abbia fatto, è forte ancora nel governo. La politica — aggiunge in parentesi — è un combattimento d'idee incarnate in uomini. Non è possibile quindi astenersi dal farne i nomi. Dal momento che gli on. Cairoli e Depretis giunsero a riunirsi, il governo è forte nelle loro mani. Il partito moderato doveva impedire quella combinazione; ciò non si volle o non si potè fare. La combinazione avvenne e le divisioni della Sinistra cessarono, o divennero impotenti a produrre la disgregazione del partito. La combinazione non solo riuscì, ma si mantenne e si mantiene; la Sinistra ha quindi avuto l'agio di realizzare il suo programma: abolizione del macinato, abolizione del corso forzoso, riforma elettorale.

Quando la Sinistra ha compito il suo programma, che attitudine ha preso la Destra? Questa lottava con grandi difficoltà per ragione delle cose, essendo le tre proposte del programma di Sinistra informate a concetti generali che la Destra non poteva respingere.

Nell'attuazione dell'abolizione del macinato, la Destra fu divisa. Una parte fu contraria, perchè l'abolire un provento dello Stato senza sostituirne un altro parve ad essa contrario alle buone dottrine economiche. La divisione si mantenne e il partito fu incerto. Sostenne il ministero nella soppressione della tassa sul secondo palmento, ma reputò illusione il poter abolire il primo; sostenne il ministero quando questo propose la surrogazione di altre tasse.

Riguardo al corso forzoso, la cosa fu diversa. La Destra non avrebbe per sè medesima abolito il macinato, temendo che il diminuire di 80 milioni il bilancio avesse potuto compromettere il pareggio. Nell'abolizione del corso forzoso la Destra è dubbiosa riguardo all'opportunità del provvedimento. Essa lo avrebbe proposto prima d'ora, se le condizioni del bilancio l'avessero consentito.

Riguardo alla riforma elettorale militano le stesse ragioni. Se la Destra fosse sola nel paese, si potrebbe dubitare che essa non desiderasse quella riforma. Ma i partiti non esistono da soli: la pressione stessa degli altri partiti, e peggio andare, l'avrebbe costretta a proporla.

La difficoltà dunque stava in ciò che la Destra non poteva respingere i tre concetti in sè e per sè; il che rendeva la situazione difficile.

Quanto alla difficoltà delle persone, essa è una sola, e non giova nasconderla. Tutto il paese sentiva esser necessario un uomo che avesse tale autorità da dirigere ed aggregare la parte moderata e sentiva che quest'uomo non poteva esser altri che Quintino Sella.

Disgraziatamente l'on. Sella non s'è mai risoluto ad accettare quell'ufficio. E questo fu un male, perchè egli era l'unico uomo che godesse la fiducia di tutti.

Ma v'ha un altro male, il quale nasce forse da indole eccellente. Le ragioni chiare, esplicite di questa sua ripugnanza a porsi a capo del partito, l'onorevole Sella non ha voluto mai dire. E quando non vuol dirle, come si fa a cavargliele di corpo? (Ilarità prolungata).

Forse le ragioni il Sella non le ha, ed è perciò che non le dice. Ma come si fa a persuader tutti che davvero queste ragioni non esistano, e che invece non ne abbia qualcuna? Ciò crea una posizione debole pel partito. Per me, aggiunge l'on. Bonghi, credo che la vera ragione sia questa: che, in fondo in fondo, la vita politica non lo seduce più.

Poste così le cose, e mancato l'uomo che solo potea porsi con autorità a capo del partito, nè è risultato un discapito alla parte moderata non solo ulteriormente nel favore del paese, ma ha perduto parte di quello che già godeva. Ciò è apparso chiaramente nelle elezioni suppletive, in cui la Destra perdette parecchi collegi.

Questa è la verità vera, reale, per quanto dolorosa. E bisogna dirla, perchè guardando le cose dal loro vero punto di vista, c'è da confortarsi. Sarebbe infatti più perniciosa la situazione, se invece il partito moderato avesse dissensioni interne, fondamentali, e fosse diviso in gruppi. Fortunatamente di questo non ce n'è nulla. La dipintura che ho fatto non è gradevole, ma è vera. La debolezza della Destra non dipende da divisioni che fossero nel suo seno. Ne avete la prova in tutte le votazioni: ogni qualvolta occorre manifestar sentimenti, affermar principii, l'espressione di essi è concorde. La sola cosa di cui difetta la Destra è una migliore organizzazione interna.

Però non bisogna fidarsi, addormentarsi su questa condizione, e bisogna a tutt'uomo sforzarsi di darle maggior forza d'efficacia, affinchè essa eserciti maggior sorgerebbero, e più ancora fuori che dentro il Parlamento. È mestieri quindi sorvegliare ogni movimento, studiarsi efficacemente di riparare a questo difetto d'organizzazione.

Siamo noi consigliati a smettere la nostra personalità e cederla ad altri partiti. Questa, che chiamano trasformazione, è invece dedizione di un partito ad un altro. Possiamo noi accettare tale posizione?

Due uomini, l'uno uscito dal Parlamento, l'altro uscito dal partito — gli on. Allievi e Castagnola — ci dissero: Voi, partito moderato non avete ragione di combattere l'andamento del governo. Se non volete prescindere dalle persone, non potete prescindere dal governo e dovete appoggiarlo. Il Castagnola anzi aggiunge: La Destra dovrebbe appoggiare il governo, trarre a sè i partiti affini, prendere a capo il Sella. Questa proposta pecca dalla base, dal momento che è noto non voler il Sella accettar l'ufficio di capo partito.

Intendiamoci: che cosa è il governo? Se il governo è alcune frasi, allora noi non abbiamo ragione di fargli l'opposizione nelle leggi di abolizione e di riforma che esso propone, perchè quelle leggi in genere noi le vogliamo.

Ma il governo non è frasi generali, non è concetti generici di legislazione, esso è principalmente concetto pratico. Noi, Destra, non respingiamo i tre concetti in massima, nè nelle forme che ora propone il governo; ma è un paralogismo il pretendere da noi che dobbiamo sostenere il governo quando esso li presenta e vuol porli in atto.

Nella riforma elettorale noi non possiamo accettare come nostro il concetto del suffragio universale, quando la base di esso è la seconda elementare. E l'abbassamento del censo? E il fondamento solo sulla capacità elettorale? Nessun paese ha concepito così l'allargamento del voto. Questa legge non gioverà ad altro che ad accrescere l'influenza della parte più torbida della società. L'iscrizione fatta per richiesta dell'elettore è grande sorgente di.... La Destra ne ha esempi innanzi agli occhi, e quindi, anche ammettendo il concetto generico, non può accettare quello pratico.

Ma il governo non ha neppure frasi determinate. Pare un paradosso, ma, all'infuori di certi limiti, le idee si creano fuori dei partiti, nella coscienza del paese. Chi riesce a coglierle, le mette in pratica. Ne abbiamo esempi continui in Inghilterra, dove il partito wigh ha attuato idee del partito tory, perchè esse si erano maturate e venivano imposte dall'opinione pubblica. Ed è ci queste idee che si nutrono i partiti.

Ma in quali condizioni, sono oggi l'amministrazione, la politica interna, la politica estera? Sono esse oggi tali che la Destra possa sostenerle? V'ha dei casi in cui, nostro malgrado, per non esautorare la legge, siamo costretti ad appoggiare il governo. Un esempio lo abbiamo e lo avremo a proposito del Comizio dei Comizi che oggi si raccoglie a Roma. Ma anche quel giorno in cui saremo costretti sostenere il governo, accetteremo solo la parte di responsabilità che ci spetta, cioè l'appoggio perchè i disordini sieno repressi. E ciò è consentaneo ai nostri principii, perchè noi non avremmo, stando al potere, operato diversamente. Ma rifiuteremo la responsabilità del periodo precedente, perchè esso fa supporre una grande debolezza nel governo, quando è stato possibile a 1200 associazioni sovversive il riunirsi a Roma. Così fece Boncompagni. La Destra sostenne il Rattazzi contro Garibaldi; quando forza rimase alla legge, il Boncompagni attaccò fieramente il ministero. Oggi noi non siamo abbastanza forti per attaccare, ma non possiamo a meno di riaffermare energicamente i nostri principii.

In quanto a politica estera, e che cosa vi ha che non sia peggiorata e non peggiori? Il governo della Sinistra ha preso a prestito quella politica che esso censurava quando la Destra era al potere; ma non ha compreso che la posizione dell'Italia è mutata dal 1866 in qua, e quella audacia, quegli ardiri, quella prudenza tra cui doveva dibattersi la Destra erano convenienti alla situazione politica di allora, non più a quella di oggi. Se la Destra avesse continuato a rimanere al potere, le sarebbe occorso fare una politica nuova: la Sinistra, divenuta governo, non ha saputo trovar altro che copiare ciò che noi facevamo, senza tener conto della situazione nuova. Così dunque noi non ne possiamo accettar la responsabilità innanzi al paese.

Nè, dunque, riguardo a politica estera, nè ad amministrazione interna possiamo andar d'accordo. A che quindi rinunzieremmo alla nostra personalità?

Ma che deo dunque farsi per dar vigore al nostro partito. Quella che chiamano trasformazione non è che una grande confusione d'idee. I partiti si trasformano continuamente, internamente, quotidianamente: i concetti si temperano, le aderenze si mutano. Ma il pretendere che dei pezzi di un partito si stacchino per andarne a formare degli altri, questa non è trasformazione, è dissoluzione. Io non l'invoco, nè pel mio partito, nè pel mio paese. Il principio del progresso continuo sopra una base costante, si manifesta in ogni movimento della parte moderata. Chi dunque si deve trasformare? La trasformazione si fa in un modo solo, come la fecero Cavour e Gladstone. Idee chiare, ... solo in questo modo si fa un partito nuovo. Tutto il resto è fandonia.

Noi dunque non dobbiamo trasformarci. Oggi non siamo un partito forte; lo diventeremo estendendo la nostra base nel paese. Da sette anni in qua abbiam riguadagnato buona parte di ciò che avevamo perduto. La Destra era accusata di esclusivismo, di volersi chiudere in se stessa. Ciò è falso. I partiti han bisogno d'infiltrarsi in tutt'i meati del paese. Così acquistasi la forza. Allora tornerà più facile l'assimilarsi gli elementi mobili intorno a nuclei fermi.

Il partito nuovo lo farà chi saprà attirare su di sè l'attenzione e la fiducia per operar grandi cose. Sino allora, la Destra deve sentire e difendere la propria personalità. In caso opposto il paese perderebbe uno degli elementi più necessari della sua vita politica. La Destra non si trasformerebbe, ma andrebbe in rovina con discredito e con vergogna.

Coronato da una salva d'applausi, l'on. Bonghi lesse in seguito due proposte di alcuni soci, perchè fossero poste all'ordine del giorno della prossima riunione due progetti di petizione al Parlamento: l'una contro il divorzio, l'altra per chiedere alla Camera di recedere dalla soppressione della scuola di marina di Napoli e di Genova.

Quindi il socio marchese di Pescarola chiese la parola per fare alcune osservazioni. Mi astengo dal riferirvele, perchè le troverete ampiamente svolte nella *Gazzetta d'oggi*.

E l'on. Bonghi rispose anche ad un altro socio interpellante, sig. De Martino, il quale chiedeva perchè, visto il rifiuto dell'on. Sella, il partito moderato non si rivolgesse ad altri uomini egregi che ne fanno parte, e che potrebbero aver autorità sufficiente per guidarlo.

L'on. Bonghi rispose che, appena la Destra potrà riunirsi pubblicamente, senza dubbio penserà a provvedere.

IL SINDACO DI MODENA

A Modena produsse pessima impressione uno dei fatti di politica rappresaglia coi quali il ministero attuale offende, troppo spesso, il sentimento popolare e dimostra di voler sempre più confondere la politica coll'amministrazione.

L'on. Sandonnini, deputato di Destra, che scade dall'ufficio di sindaco, non fu confermato e questa è stata la ricompensa del governo ad una amministrazione intelligente, attivissima.

Il *Cittadino* di Modena scrive che nella non riconferma a sindaco di Modena del comm. Sandonnini tutti vedono una vendetta del comm. Ronchetti per la mancata presidenza provinciale, seppure non anche una dispettosa e puerile rivincita per essere il Sandonnini pervenuto alla Deputazione politica con splendida e spontanea votazione, spina e rimprovero per chi alla Deputazione suole pervenire in ben altro modo.

Lo stesso giornale, svolgendo elevate considerazioni contro questo atto partigiano, dice:

« Il caso del sindaco di Modena riesce a splendida riprova del come l'ingerenza della politica nell'amministrazione raggiunga il colmo sotto il governo della Sinistra. Ecco un uomo il quale da sei anni amministra il proprio comune con rara abnegazione, con perizia, con rettitudine, che ha ricevuto un bilancio deficiente di annue lire 150[m] e lo ha portato ad un sopravanzo di 70[m] avendo diminuito il debito comunale, migliorati ed aumentati i pubblici servigi, operato notevoli miglioramenti edilizi, licenziato, perchè?

Per essergli mancato il pubblico favore?

Risponda la riprovazione suscitata dal suo licenziamento.

Per essergli mancata la fiducia del Consiglio?

Risponda la deferenza con cui lo si ascoltava nelle sedute, risponda l'adesione dalle sue proposte, anche recentemente, nelle materie le più gravi e talvolta senza discussione.

Discordava forse dalla Giunta?

Ma di questa si può dire come del Consiglio.

Da che era adunque richiesto siffatto cambiamento se non dal volersi soddisfare ai bassi risentimenti a cui abbiamo accennato?

Ed è a ciò che s'hanno a sacrificare gli interessi i più vitali del paese?

Sono adunque questi interessi dei giocattoli in mano a chi governa?

E i cittadini lo ammettono e non se ne sentono umiliati?

Ma è governo cotesto? »

Nel suo numero dell'altro ieri il *Cittadino* scrive:

« Non si tosto fu saputa ufficialmente la non riconferma a sindaco dell'on. Sandonnini, furono al medesimo inviati molti viglietti da visita da numerosi amici e conoscenti ed ora va coprendosi di firme un indirizzo a lui onorifico ed a nessuno ostile che così è concepito:

« Al comm. Claudio Sandonnini cessante dalla carica di sindaco dopo un sessennio di esemplare amministrazione riuscita al restauro delle finanze, tenendo alto il decoro del comune.

« Al plauso ed alla gratitudine degli amministrati si associa. »

(Seguono le firme)

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — I giornali di Vienna del 13 discutono vivamente il nuovo progetto sull'imposta fondiaria, modificato secondo le proposte della Commissione. Molti di essi si stupiscono che il prodotto dell'imposta sia previsto in una somma all'incirca uguale (37 milioni e mezzo di fiorini) al prodotto precedente dell'imposta stessa. La *Neue Freie Presse* crede che la Sinistra lo respingerà; altri giornali centralisti invece ne ritengono quasi assicurata l'approvazione.

— La polizia di Vienna vietò una processione colle fiaccole, organizzata dagli studenti, in onore del centenario della morte del celebre poeta e filosofo Lessing.

Venne pure proibito il canto d'un inno tedesco.

— Il tribunale di Vienna assolse 17 dei 19 operai accusati di alto tradimento ed offesa alla maestà sovrana, e condannò gli altri due per questi titoli, uno a 4 anni e l'altro a 6 mesi di carcere duro.

— Si parla della nomina ad arcivescovo di Vienna di mons. Gruscha, il quale apparterrebbe allo stesso partito ecclesiastico moderato del suo antecessore, il cardinale Kutschker.

GERMANIA. — Nei circoli diplomatici di Berlino si dichiarano premature tutte le versioni di un accordo concluso in seguito al viaggio di Göschen fra la Germania, l'Austria e l'Inghilterra sul confine stabilito per la questione greco-turca. Questo dipende interamente dalla risposta che darà la Porta alla nota che le sarà inviata verso la fine di questa settimana. È esatto soltanto che le potenze si sono poste d'accordo per lasciare al conte di Hatzfeldt, in vista della grande fiducia che ha in lui il sultano, la direzione delle trattative.

INGHILTERRA. — Ad onta della sconfitta e delle difficoltà della guerra del Transvaal e dello stato attuale della questione greca, i documenti segreti di Kabul e le proposte russe del 1876 destano un grande interesse. Si vennero infatti a scoprire i fatti seguenti:

« Prima che cominciasse la guerra russo-turca, Schuwalow offrì a lord Beaconsfield la ripartizione amichevole dell'impero turco in Europa ed in Asia, come pure un accordo relativamente all'Afganistan, ed una limitazione della cerchia di potere russa ed inglese in Asia.

L'Inghilterra doveva annettersi l'Afganistan sino al confine dell'Indukusch; quindi le provincie di Cabul, Kohistan, Ghugni, Hezarah, Candahar e Seistan, mentre la Russia si annetteva Balkh e porrebbe i suoi confini all'Indukusch, invece che all'Oxus. Schuwalow assicurava continuamente che le proposte russe erano molto più vantaggiose per l'impero anglo-indiano che non la teoria inglese, d'avere, cioè, l'Afganistan come un cuscino fra le Indie e l'Asia centrale, poichè l'Inghilterra poteva sempre fare assegnamento sull'aiuto della Russia quale potenza civile più vicina, se i musulmani delle Indie preparassero altre difficoltà all'Inghilterra. Tutto ciò era offerto però solamente a condizione che l'Inghilterra approvasse lo smembramento dell'impero turco. Non era indicato precisamente qual parte dell'Asia Minore e della Mesopotamia sarebbe toccata all'Inghilterra. In compenso, la Russia avrebbe ricevuto la penisola balcanica sino al mare Egèo. Alla Grecia sarebbero stati ceduti l'Epiro e la Tessaglia, e della Tracia con Costantinopoli si sarebbe formato un nuovo Stato libero col dominio sui Dardanelli. L'Austria doveva ottenere la Bosnia come pure l'Albania superiore, quale indennità per la perdita del controllo sul Danubio inferiore.

La risposta di lord Beaconsfield a queste proposte consistè nella chiamata di truppe indiane in Europa per provare che l'Inghilterra non abbisogna dell'aiuto russo contro i musulmani indiani. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 febbraio.

(114ª *della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MARTELLI chiede l'urgenza per una petizione.

PRES. annunzia che gli Uffici autorizzarono la lettura di progetti di legge dell'on. Frescot, dell'on. Revel e dell'onorevole Maffei Nicolò.

Questi progetti saranno svolti in altra seduta.

La Camera prende in considerazione, coll'adesione del guardasigilli, un progetto di legge dell'on. Cordova ed uno dell'onorevole Germanetti, concernenti modificazioni territoriali.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei cinque progetti di legge approvati nella seduta antimeridiana di ieri.

SOLIDATI fa l'appello nominale per le votazioni.

(Le urne restano aperte).

Seguito della discussione dei disegni di leggi: Istituzione di una Cassa delle pensioni, e Provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso.

MAGLIANI (ministro delle finanze), proseguendo il discorso ieri interrotto, ripete che il nostro bilancio non è in grado di sopportare l'abolizione graduale, e, quando anche lo fosse, non sarebbe tolto il pericolo che avvenimenti imprevisti distruggessero ... accumulate.

Senza dire che non è compatibile la circolazione contemporanea dell'oro e della carta a corso forzato. Coll'abolizione graduale poi si perderebbe il vantaggio che si è già ottenuto della rapida discesa dell'aggio. Altro è dilazionare il pagamento di debiti contratti, come si fece in Francia, altro accordare dilazioni all'aggio che grava sul paese.

L'argomento che il paese sia impreparato all'abolizione totale è, al avviso del ministro, troppo comodo e troppo vago; egli intende provare che la proposta ministeriale non è nè inopportuna, nè imprudente, nè audace. Essa ha un unico oggetto: tende cioè a far sparire completamente l'aggio ch'è il vero danno del corso forzoso.

Prima di tutto, segue il ministro, il periodo di due anni nel quale si compirà l'operazione finanziaria permetterà d'approfittare del momento migliore; poi, finchè non sia compiuta quella operazione, saranno posti in circolazione 114 milioni di spezzati d'argento, ritirando una corrispondente quantità di carta. Giunto il momento che la carta sarà quasi preferita, lo Stato aprirà i suoi sportelli per il cambio in oro e li apriranno le Banche. E non bastano questi atti ad una savia preparazione?

L'audacia consiste dunque nel seguire la legge del minimo mezzo. Se per senso poi s'intende la brama di sollevare il paese dalla piaga della circolazione cartacea, la fiducia piena ed intera nelle forze dell'Italia economica, il ministro considera questa taccia di audacia come la miglior lode che si possa rivolgere al ministero. (Bene!)

Egli non teme crisi monetarie, perchè esse si manifestano meno terribili nei tempi di circolazione libera che non in quelli di corso forzato. Se ne avvenissero, recherebbero un danno molto minore del vantaggio che il paese risentirà dall'abolizione del corso forzato.

Paragonerebbe la persistenza a mantenere il corso forzato a quella d'un malato che, dopo la guarigione, si ostinasse a non uscire dal letto per non affrontare i pericoli della vita libera.

Soltanto le industrie che esportano possono risentire qualche nocumento; ma esse, mentre lucrano sull'alea dell'aggio, soffrono pure dei danni, ai quali succederanno vantaggi, nel consumo del carbone, delle macchine, delle materie prime, e nell'allargata sfera delle loro operazioni.

L'industria agraria avrà i maggiori benefizi dall'abolizione del corso forzato.

Passando al merito della proposta, esaminerà le diverse obbiezioni che si levarono contro di essa, raggruppandole in cinque ordini, secondochè riflettono: il bilancio dello Stato, quello della nazione, la questione monetaria, il biglietto di Stato, l'ordinamento bancario. L'operazione non reca al bilancio che un passivo di 32 milioni, mentre le economie proposte arrivano a 34 milioni risultanti da due coefficienti: consolidamento delle pensioni e risparmi di spese d'aggio.

E fra le economie non è compresa quella che si otterrà sui bilanci di vari ministeri per provvigioni all'estero. Il bilancio, in conseguenza, non solo sarà solidamente pareggiato, ma presenterà veri avanzi. Lo stesso on. Maurogònato, dice il ministro, nella sua lealtà non ha esitato a riconoscerlo; e le situazioni del Tesoro ed i conti consuntivi non solo confermano le previsioni per gli anni 1879 e 1880, ma le eccedono notevolmente.

Ed egli confida che anche il 1881 si chiuderà con un avanzo maggiore del preveduto, perchè le entrate doganali e quelle della tassa sugli affari che esprimono la prosperità del paese sono quelle che hanno maggiormente contribuito agli avanzi dello scorso anno. Esaminando i dubbi posti innanzi dall'on. Luzzatti relativamente al bilancio della nazione, dichiara che non vuole esporre teorie. Conviene coll'on. Luzzatti che si debba, considerando il movimento delle importazioni e delle esportazioni, tener conto dell'aumento della popolazione, ma la media dell'aumento assorbe e supera quella dell'incremento stesso della popolazione.

Si deve poi anche tener conto della differenza dei valori commerciali, molto ribassati nell'ultimo periodo preso ad esame dall'on. Luzzatti. Tale fatto convince dell'incremento reale e continuo delle nostre esportazioni. Le quali non sono certo stimolate dall'aggio; perchè l'aggio segue il movimento contrario delle esportazioni. Esamina particolarmente l'incremento continuo dell'esportazione dello zolfo e ne induce che non ritiene prudente abbandonare il dazio d'esportazione.

Crede che come si fa ogni anno un'esposizione finanziaria, sarebbe utile fare ogni anno un'esposizione economica; sebbene il momento sarebbe opportuno, il tema sarebbe ora troppo vasto. Tuttavia esamina rapidamente le condizioni economiche del paese, confrontando le importazioni e le esportazioni degli anni 1879 e 1880, ed afferma che la bilancia commerciale del nostro paese si presenta in condizioni vantaggiosissime; e la differenza di circa 90 milioni che si avrebbe in più nelle importazioni sopra le esportazioni, studiata secondo le buone norme della scienza economica, segna non solo equipollenza tra le importazioni e le esportazioni, ma altresì eccedenza di queste su quelle.

Avverte poi che nelle cifre delle importazioni ed esportazioni degli altri paesi che appariscono così rilevanti, deve farsi una buona tara, perchè non tutte le merci *in transito*, vi figurano come tali. Per dimostrare viemmeglio l'incremento delle nostre esportazioni, esamina le statistiche agrarie per il commercio dei vini, delle ortaglie, dei legumi, delle uova, degli agrumi e delle sete; la statistica industriale, per il commercio dell'acido borico, del alfaino, del sal marino, dei filati e dei cotoni.

Nè meno confortante è l'aumento dell'importazione delle macchine industriali, del carbone e delle materie prime; indizio vero di svolgimento del lavoro nazionale.

Riferisce poi le cifre relative all'importazione ed all'esportazione dei metalli preziosi, le quali dimostrano un'eccedenza di 11 milioni nelle importazioni e ne deduce che la produzione in Italia supera gli scambi.

Le cifre esposte trovano un utile corollario nell'aumento dei prodotti doganali, anche per quei prodotti che vennero gravati di maggiori tasse. Sebbene riconosca la necessità di ritoccare le tariffe doganali e le ferroviarie, come desidera l'on. Luzzatti, non può però permetterne la integrale revisione; nè può promettere la diminuzione o l'abolizione di dazi d'uscita. Da questa rivista che ritiene forse troppo lunga...

Voci. No! no!

MAGLIANI (ministro) si augura molto bene dello svolgimento delle forze del paese (Benissimo! Bravo! a Sinistra — L'oratore si riposa alcuni minuti).

Risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Pretura dei Bagni di San Giuliano:

Presenti e votanti 256 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 218 — Voti contrari 38. La Camera approva.

2. Aggregazione del comune di Feletto al mandamento di Rivarolo Canavese:

Presenti e votanti 258 — Maggioranza 130 — Voti favorevoli 220 — Voti contrari 38. La Camera approva.

3. Pretura in Colognola di Sant'Anastasio:

Presenti e votanti 258 — Maggioranza 130 — Voti favorevoli 217 — Voti contrari 41. La Camera approva.

4. Aggregazione dei mandamenti di Pizzighettone al distretto notarile di Cremona:

Presenti e votanti 254 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 215 — Voti contrari 33. La Camera approva.

5. Seconda pretura nel mandamento di Asti:

Presenti e votanti 256 — Maggioranza 129 — Voti favorevoli 200 — Voti contrari 56. La Camera approva.

[illegible] presenta la Relazione su un contratto di permuta col comune di Savona.

MAGLIANI (ministro delle finanze) riprende il suo discorso e risponde all'onorevole Minghetti circa al sistema monetario.

Spera che la nuova conferenza risolverà la questione del doppio tipo, e crede che tanto maggiore sarà l'autorità dell'Italia alla conferenza, se si sarà liberata dal corso forzoso.

Quale autorità potremmo noi avere, se non riuscissimo a liberarci dal corso forzoso?

Confuta l'opinione di chi sostiene che l'abolizione del corso forzoso debba subordinarsi alla conferenza monetaria.

L'on. ministro dice che sarà brevissimo sulla questione dell'ordinamento delle Banche e del biglietto di Stato, perchè le due questioni furono ampiamente discusse.

L'on. ministro risponde brevemente alle

obbiezioni contro i biglietti dello Stato. Conchiude dichiarando che la esecuzione di questa legge deve essere fatta con grande prudenza, il governo non sarà nè timido nè audace.

Il governo comprende la sua grande responsabilità e si accinge a combattere la battaglia contro il corso forzoso. Il merito della vittoria spetterà al paese, che migliorando le sue condizioni economiche rende possibile questo grande fatto. (Bene — Applausi a Sinistra)

[illegible]. Ora vengono i fatti personali.

BRANCA parla per fatto personale in risposta agli on. Morana, Simonelli e al ministro.

LUZZATTI rettifica alcune asserzioni del ministro, che gli attribuì concetti da lui non esposti circa alle importazioni ed esportazioni e all'aggio. Sostiene la possibilità, mercè riordinamento di tariffe, di alleviare il male che sentono alcune industrie pel ribasso dell'aggio, che è un beneficio generale.

Sostiene l'esattezza delle sue tabelle circa le importazioni ed esportazioni e dimostra che colle parole del ministro si confutano quelle del relatore su questo punto.

Spiega e commenta le sue indagini statistiche sul movimento delle importazioni e delle esportazioni e ne dimostra l'esattezza per determinare le condizioni economiche del paese, anche ammettendo per base i ragionamenti e i calcoli del ministro e del relatore.

Espone cifre statistiche e considerazioni per commentarle e chiarirle, parlando delle varie esportazioni e delle relazioni che la diminuzione di alcune di queste ha colla diminuzione dell'aggio.

Indirizza al governo raccomandazioni vivissime circa ai dazi d'uscita e alle tariffe ferroviarie.

FAVALE parla pure brevemente per fatto personale.

MORANA riservasi di parlare sugli articoli.

[illegible], raccomanda ai deputati che intendono proporre emendamenti di presentarli a tempo.

MAGLIANI (ministro) risponderà dopo la discussione sul corso forzoso ad una interrogazione dell'on. De Zerbi sulla crisi della Accademia di Belle Arti in Napoli.

[illegible] aderisce.

La seduta è sciolta a ore 6 15.

Domani seduta a ore 2

ROMA

Balla a Corte. — Il ballo dato ieri sera al Quirinale è riuscito splendidissimo.

Al sontuoso addobbamento era stata aggiunta una tal quantità di fiori da rendere le sale veri giardini incantati.

Alle 10 le sale erano già gremite di invitati e le *toilettes* delle signore ricchissime di gioielli accrescevano lo splendore della festa.

Alle 11 le LL. MM. sono entrate nella sala da ballo e la fanfara ne ha annunziato l'arrivo.

A mezzo le LL. MM. si sono ritirate nei loro appartamenti, e le danze hanno continuato fino a notte molto avanzata.

Partita di caccia. — S. M. il Re ha voluto approfittare del bellissimo tempo che da due giorni ci rallegra, e ieri mattina alle ore 5, si è recato a cacciare nella tenuta di Castel Porziano.

S. M. tornerà a notte.

Barberi e barbereschi. — Dal Campidoglio è stato indirizzato ai Quiriti, ai cavalli ed ai barbereschi un proclama del sindaco di Roma, col quale si dettano le norme per l'ammissione dei cavalli alle corse del carnevale e per l'esecuzione delle corse stesse.

I cavalli dovranno essere presentati dai padroni da giovedì 17 tra le 10 e le 11 nella cavallerizza del principe Odescalchi, gentilmente concessa, in piazza SS. Apostoli.

Partenza. — Ieri col treno delle ore [illegible] sono partiti alla volta di Pisa i pellegrini lombardi che si erano recati a visitare il Pontefice.

Morti e vivi. — Ieri verso le ore quattro stava per succedere a Campo Varano una scena che avrebbe potuto condurre a deplorevoli conseguenze.

Una Comitiva si recò sul Pincetto e giunta innanzi al monumento innalzato ai caduti morti a Mentana, aveva intuonato e stava cantando a voce alta il *De Profundis*. In quel punto e il presso trovavasi un'altra comitiva di persone recatesi colà per rendere un tributo di affetto sulla tomba di un patriotta; a qualcuno di questa comitiva quel *De Profundis*, con quel tuono, in quel luogo, parve urtasse un poco i nervi e fu fatto qualche segno di rincrescimento e pronunciata qualche parola di rimprovero. Da ciò risposte e proteste. La faccenda come vedesi, poteva imbrogliarsi seriamente; per fortuna giunsero alcune guardie municipali e riuscirono a separare le due comitive ed a mandarle ciascuna per la sua strada.

Movimento municipale. — Nella giornata di ieri furono eseguite 35 contravvenzioni, ricoverate ai dormitori 690 persone, condotte agli ospedali 29 malati e 6 feriti, accalappiati 6 cani.

Ginnastica - Tiro a segno. — La sera di venerdì 11 corrente a ore 8 pom. si tenne assemblea generale de'soci della Società di ginnastica, scherma e tiro a segno. Il presidente comm. Allievi espose in chiara e piana forma il morale e materiale andamento della Società.

Parlò diffusamente sui corsi magistrali di ginnastica educativa, disse che si chiusero con soddisfacenti risultati e che essendo già scaduto il biennio prescritto per i corsi medesimi non v'ha troppa probabilità che essi possono rinnovarsi.

Disse del bisogno di una scuola normale di ginnastica con un insegnamento completo della materia.

Parlò a lungo dei vantaggi morali acquistati dalla Società dall'attuazione delle esercitazioni domenicali del tiro a segno ai prati della Farnesina. Rammentò con soddisfazione degli assembrati che Sua Maestà il Re ebbe la bontà di onorare della sua augusta presenza la premiazione generale ai prati della Farnesina e disse che anche quest'anno non meno brillante ed importante sarà la gara finale e susseguente esercitazione.

Fu approvato il bilancio consuntivo dell'anno 1880 con un *deficit* prodotto dalla ingente spesa di fitto e lamentò la mancanza di un locale gratuito come lo hanno tutte le altre Società ginnastiche del regno. Indi fu proceduto alla rinnovazione della metà del Consiglio direttivo che rimane adesso così composto: Presidente, comm. Allievi Antonio; vice-presidenti Cerroti generale Filippo, Torlonia duca Leopoldo; consiglieri, Pelloux colonnello Luigi, Gigli colonnello Nicola, Cruciani-Alibrandi comm. Ettore, prof. Valletti cav. Felice, cav. De Robert Enrico, Buti ing. Camillo, Aprosio cav. Francesco, Montenovesi dott. Vincenzo, Braschi duca Romualdo, Fortunato Ballerini, Corazzi maggiore Gian Domenico, Chiotti commendatore Angelo, Doria principe Giannello, comm. Silvestri Annibale, Titoni avv. Romolo, Seray Emilio, Bacci Ulisse, Barucci Pio. Revisori i signori Zamberletti cav. Angiolo, Borgiotti Ciro e Pettini Leopoldo.

Conferenza. — Giovedì, 17 corrente, il dottor Eugenio Aubert terrà alle 8 pom., nella sala Dante una conferenza sopra Michelangelo e la cappella Sistina.

Parlerà sul progresso della civiltà in Italia sotto il punto di vista delle lettere e delle arti.

Alla Palombella avrà luogo domani giovedì alle ore 2 1[2 pom. la conferenza dell'on. De Zerbi, il quale parlerà della *Donna di Dante*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
15 febbraio 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	762,2	3[4 cop.	—	4,4	-4,3
Domodoss.	765,3	sereno	—	6,8	-1,4
Milano	765,0	3[4 cop.	—	6,9	-0,8
Venezia	764,8	3[4 cop.	l. mosso	3,8	-0,8
Torino	765,7	1[4 cop.	—	5,2	1,8
Parma	765,0	1[2 cop.	—	5,5	-2,9
Modena	765,3	1[4 cop.	—	5,3	-3,0
Genova	764,2	tutto cop.	tranq.	10,6	-4,5
Pesaro	765,5	sereno	l. mosso	5,0	-2,0
Porto Maurizio	764,0	tutto cop.	tranq.	10,5	6,3
Firenze	765,0	sereno		8,0	-3,2
Urbino	766,2	sereno	—	2,0	-3,7
Ancona	765,1	1[2 cop.	tranq.	7,0	1,8
Livorno	764,2	sereno	calmo	9,2	1,0
Città Castello	767,0	sereno	—	6,2	-6,1
Camerino	765,2	sereno	—	0,5	1,3
Aquila	766,3	sereno		3,4	-3,2
Roma	764,7	sereno	—	8,5	-1,5
Foggia	764,8	3[4 cop.	—	5,6	-3,0
Napoli	764,4	sereno	tranq.	7,3	6,3
Potenza	765,9	tutto cop.	—	1,2	-5,4
Lecce	763,1	1[2 cop.		8,5	-0,1
Cosenza	764,6	sereno	—	8,8	-0,4
Cagliari	763,9	1[4 cop.	l. mosso	16,0	4,0
Palermo	764,3	sereno	tranq.	10,4	3,3
Caltaniset	764,7	sereno	—	7,5	0,7

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Presidenza del comm. Baccelli.

Seguito del dibattimento del processo per *truffe e falso* a danno dell'erario nazionale.

(Vedi resoconto del 12 corrente).

Udienza del 15 febbraio.

Quest'oggi ebbe principio l'udizione dei testimoni d'accusa. Gli accusati si mantengono sulla negativa di aver preso parte alle truffe, e dicono che se ebbero qualche intromissione nei fatti accaduti, si fu in buona fede, e trattivi dei raggiri del latitante Di Palma Francesco, ritenuto da essi organizzatore ed autore delle truffe incriminate. Il Bellanda Pietro negò avervi preso parte in alcun modo.

Domani proseguirà l'interrogatorio dei testimoni a carico e principierà quello dei testi della difesa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Apollo sono incominciate le prove della *Dinorah*, che si spera possa andare in iscena nella prossima settimana. Verrà eseguita dalle signore Varesi e Novelli e dai signori Panzetta e Dufriche. Contemporaneamente proseguono le prove della *Regina di Saba*.

— La sera del 18 corrente la Società musicale romana darà un esercizio diretto dai maestri Ida ed Enrico Tosti. Oltre i suddetti vi prendono parte le signorine Cecilia Cicognani, Maria e Cecilia Cioffetti, la signora Matilde De Antonis e i signori Viviani, Maffei, Ambrogetti e Calzanera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Principi stranieri in Napoli. — Leggiamo nel *Piccolo* di ieri:

« I principi di Svezia sono andati oggi al Vesuvio, accompagnati dal console cav. Clauson.

Mercoledì, probabilmente, le Loro Altezze Reali faranno un giro nel golfo, imbarcandosi sull'avviso *Esploratore*, della regia marina italiana.

Il comandante La Vis di Villarena è stato incaricato dal ministero di accompagnare i principi avolasi in questa loro gita.

Questa mattina è ritornato da Roma il granduca Pietro di Russia, e si è recato a bordo della nave russa ancorata nel nostro porto, nella quale trovasi sua madre, inferma, la granduchessa Alexandra Petrovna. »

Precauzioni riuscite. — La *Nazione* di Firenze scrive:

« Le autorità di pubblica sicurezza avevano la sera di domenica prese varie precauzioni all'effetto di impedire qualsiasi manifestazione che si fosse da taluno pretesa di fare in occasione del Comizio dei comizi a Roma, tanto più che sapevasi come fra le determinazioni prese dal Comizio vi fosse quella di far bandire in tutte le città le deliberazioni prese.

Il servizio delle guardie fu più numeroso del solito là dove si radunavano gli ascritti ad associazioni contrarie all'ordine attuale; un forte nucleo di guardie e di reali carabinieri era raccolto alla questura; in Palazzo Vecchio erano riunite tutte le guardie di città, e quattro compagnie di linea erano consegnate nelle caserme.

Le precauzioni prese consigliarono probabilmente gli agitatori a non ubbidire alle ingiunzioni del Comizio di Roma.

Dalla Sardegna. — Riceviamo lettera da Sassari, nella quale ci si comunica che in occasione del Comizio dei Comizi adunatosi in Roma ha avuto luogo in quella città una riunione degli studenti dell'Università. In quella riunione venne a grandissima maggioranza, approvato un ordine del giorno, col quale si dichiarò di « rinunziare volentieri all'onore di essere rappresentati nel così detto Comizio dei Comizi. »

Cenno necrologico. — Riceviamo da Torino partecipazione della morte colà avvenuta il giorno 12 corrente, della signora Rosa Brofferio. Era sorella di Angelo Brofferio e madre dell'onor. Vittorio Serra, deputato al Parlamento. Fu donna di alte virtù e al figlio inconsolabile inviamo le nostre condoglianze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 febbraio contiene:

1. R. decreto che approva alcune modificazioni allo statuto della Banca Popolare di Novara.

2. R. decreto che modifica alcuni articoli del regolamento per l'Istituto forestale di Vallombrosa.

3. R. decreto che autorizza il comune di Valeggio a ridurre il minimo della tassa sul bestiame.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver preso in considerazione due progetti di legge degli on. Cordova e Germanetti, concernenti modificazioni di circoscrizioni territoriali dei mandamenti di Linguaglossa e d'Ivrea, ed aver approvati a scrutinio segreto i cinque progetti discussi nella tornata di lunedì mattina, la Camera, nella seduta di ieri, ha proseguito la discussione dei provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso e per le pensioni.

L'on. ministro delle finanze ha compiuto il suo discorso, ieri interrotto, trattando le varie questioni economiche e finanziarie connesse coi due progetti. Egli rispose alle obbiezioni degli oppositori e alle osservazioni fatte dagli on. Minghetti, Luzzatti, Maurogònato ed altri, su alcune delle disposizioni proposte.

Il ministro conchiuse dichiarando che il governo intende la grave responsabilità assunta con questa riforma e che comprende la necessità di eseguire la legge di abolizione con prudenza.

Il discorso, ascoltato da tutti con continua attenzione, fu, in fine, applaudito a Sinistra.

Dopo brevi parole dell'on. Branca per fatto personale, parlò l'on. Luzzatti per rettificare alcune asserzioni del relatore della Commissione e del ministro intorno alle cifre statistiche da lui esposte.

L'on. Luzzatti dimostrò l'esattezza delle sue indagini e delle illazioni che ne ha tratto, provando che erano precise anche ammesse le ipotesi del ministro e del relatore, che erano contraddittorie.

Egli rivolse al governo eccitamenti e raccomandazioni circa ai dazi d'uscita e alle tariffe ferroviarie, in relazione al ribasso dell'aggio, che, utilissimo generalmente, perturba qualche industria.

L'onor. Favale parlò pure per fatto personale.

Prima che la Camera passi alla discussione degli articoli dei due progetti di legge, verranno oggi svolti dagli onor. Massari e Seismit-Doda i seguenti ordini del giorno:

La Camera, considerando che ad assicurare l'efficacia pratica dell'abolizione del corso forzoso sia necessaria la conservazione della pace, e si debba provvedere all'equa ripartizione delle tasse, invita il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge sulla perequazione fondiaria ed un progetto sul riordinamento delle finanze comunali, e passa alla discussione degli articoli.

Massari.

La Camera, riaffermando i principii sanzionati dall'articolo 2 della legge 29 giugno 1870, invita il governo a presentare entro il corrente anno un disegno di legge che stabilisca le norme e le guarentigie mediante le quali possano sorgere ed operare nuovi Istituti di emissione.

Roma, li 9 febbraio 1881.

Seismit-Doda, Crispi, Leardi, Della Rocca, Grassi, Lovito, Taiani Diego, A. Oliva, R. Taiani, Toscanelli, Zeppa, Mussi, Varè, C. Lugli, Vacchelli, Brunetti, Nicolò Maffei, Enrico Fazio, Plastaini, Savini, G. Berio, A. Majocchi, Ferdinando Berti, L. Nervo, Paolo Fabrizi, L. Ferrari, Panattoni, A. Fortis, Cordova, De Cristofaro, Giuseppe Romano.

L'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI NAPOLI

Dopo la discussione del progetto sul corso forzoso, l'on. De Zerbi svolgerà una interrogazione al ministro d'istruzione pubblica sulla crisi dell'Accademia di belle arti di Napoli.

Riforma della legge comunale e provinciale

La Commissione che esaminò la riforma della legge comunale e provinciale ha rinviato la nomina del relatore, affinchè alla votazione per la nomina possano prendere parte alcuni commissari ora assenti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici nell'adunanza di questa mattina hanno autorizzata la lettura di tre proposte di legge, d'iniziativa degli onorevoli Maffei Nicolò, Di Revel e Frescot; ed hanno compiute le Giunte dei disegni di legge relativi a provvedimenti in favore della marina mercantile e al riparto in diversi esercizi delle spese occorrenti pel bonificamento dell'Agro romano. La Giunta del primo è riuscita composta degli onorevoli Cocconi, Podestà, Gagliardo, Di Lenna, Elia, Serristori, Colesia, Genin e Plebano; quella del secondo degli onorevoli Ruspoli Emanuele, Berardi Tiberio, Borelli Bartolomeo, Pissavini, Trompeo, Indelli, Lugli, Marchiori e Di Carpegna.

Sette Uffici hanno preso ad esame il disegno di legge per l'ordinamento dell'Accademia navale di Livorno, dei quali quattro hanno dato mandato di fiducia ai commissari e tre l'hanno approvato con raccomandazioni; sono stati nominati commissari gli onorevoli Ferrati, Di San Donato, Merzario, Curcoai, Solidati, Colesia e Maldini.

Quattro Uffici si sono occupati del progetto di legge per la sostituzione di una tassa unica ai diritti di originale per gli atti giudiziari; provvedimenti intorno ai depositi di valore presso le cancellerie ed al ricupero delle spese; modificazioni alla tabella degli stipendi dei funzionari di cancelleria e segreteria: due Uffici l'hanno approvato e due hanno dato mandato di fiducia: a commissari sono stati designati gli onorevoli Vayra, Romeo, Mengilli e Pellegrini Clemente.

IL COMUNE DI NAPOLI

Furono presentati i seguenti emendamenti al progetto di legge concernente il comune di Napoli:

Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a fare un mutuo di lire 92 milioni in Buoni del Tesoro al municipio di Napoli, accrescendo, in caso di bisogno, di 50 milioni la circolazione dei Buoni anzidetti.

Gli interessi di questo mutuo corrispondenti agli interessi che lo Stato dovrà pagare su quella cifra di Buoni del Tesoro, saranno annualmente prelevati dal governo sul pagamento annuo pei dazi di consumo dei quali all'art..

Il municipio di Napoli restituirà non più tardi del dicembre 1890 la somma mutuata, nè potrà rientrare nell'amministrazione dei dazi prima di aver fatto tale restituzione.

Articolo penultimo (aggiunto). A partire dal 1881 lo Stato riprenderà a suo carico il pagamento delle annualità agli stabilimenti di beneficenza napoletana in lire quattrocentoventicinquemila e ne sarà discaricato il municipio di Napoli.

Fusco — De Zerbi — Di San Donato — Della Rocca — Billi — Capo — Vastarini-Cresi — Nicotera — Crispi — Capponi — Zeppa — Romano Giuseppe — Panattoni — Fazio Enrico — De Dominicis — Savini — Maurigi — Bovio — Giovagnoli — Trinchera — Sambiase — Fortis — Ruggeri — Simeoni — Indelicato — Oliva — Napodano — Indelli — Francica — Colaianni — Sprovieri — Cavallotti — Ferrini — Elia — Soveri — Plutino Agostino — Riola — Ferrari Luigi — Olivieri — Marolda-Petilli.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

L'Esercito è dolente di dover annunciare che le condizioni di salute dell'on. Milon si sono sensibilmente aggravate, e destano molte apprensioni ai numerosi suoi amici.

REGIA MARINA

L'Italia Militare annunzia che S. M. si è degnata nominare di *moto proprio* suo aiutante di campo onorario il contr'ammiraglio comm. Ferdinando Acton, ministro della marina.

— Sappiamo, scrive lo stesso giornale, che il ministero della marina ha disposto perchè il 1° aprile abbiano principio i corsi ordinari d'istruzione sulla nave scuola torpedinieri corazzata *San Martino*, e sulla nave scuola d'artiglieria *Maria Adelaide* a Spezia.

— La regia corvetta *Vittor Pisani* è giunta il 10 corrente a Shanghai, ove dovrà subire alcuni lavori in bacino. A bordo tutti in buona salute.

Il regio trasporto *Europa* è giunto ad Adelaide l'11 corrente. A bordo tutti in buona salute.

L'OPPOSIZIONE COSTITUZIONALE

Stassera, martedì, alle ore 9, l'Opposizione costituzionale è convocata per discutere intorno alle questioni concernenti la riforma elettorale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Marsiglia, 14. — Telegrammi privati da Tunisi esprimono stupore per l'idea del ministro inglese Dilke di sottoporre al tribunale locale la vertenza fra il signor Levy e la « Società Marsigliese. »

Questi telegrammi ricordano che la lite tra i francesi e gli italiani, in causa della strada ferrata della Goletta, non fu sottoposta ad un tribunale locale, ma ad un arbitro inglese, il quale annullò l'aggiudicazione, e soggiungono che la lite attuale fra i sudditi francese e inglese deve egualmente essere sottoposta ad un arbitro straniero, accettato dai governi inglese e francese, i quali desiderano ambedue un accordo.

San Vincenzo, 12. — Prosegue per a Plata il postale *Sud-America*, della Società Lavarello.

Palermo, 14. — Oggi, alle 3 pom., è partita la corazzata inglese *Temeraire* per le coste del Levante.

Parigi, 14. — Alla Camera dei deputati leggesi in seconda lettura il progetto di legge sulla stampa.

Si approva un emendamento il quale punisce gli oltraggi commessi contro il presidente della repubblica.

Sopprimesi l'articolo che dà il diritto di proibire l'entrata dei giornali esteri.

Questo articolo sarà surrogato probabilmente da un altro articolo, il quale stabilirà che per questa proibizione sia necessaria una decisione del Consiglio dei ministri

Il Senato incominciò a discutere le tariffe doganali.

Londra, 14. — Seduta della Camera dei Comuni. — Childers dice che il generale Colley chiese soltanto un rinforzo di 1500 uomini di fanteria, di un reggimento di cavalleria e di alcuni artiglieri; ma che il governo decise di spedirgli inoltre un altro reggimento di cavalleria e alcuni cavalli di trasporto.

Il marchese di Hartington, rispondendo ad una interrogazione di Sullivan, dice che il diritto di sequestrare e di aprire le lettere è riservato legalmente al ministro dell'interno e soggiunge che la cospirazione feniana rende necessario di ricorrere a questo diritto. Egli ricusa di dare altre spiegazioni (applausi).

Gray domanda se questo potere di aprire le lettere è esercitato nella sessione attuale riguardo le lettere di uno o più deputati.

Forster ricusa di aggiungere la minima spiegazione alla risposta data da Harcourt.

Dilke, rispondendo a Baxter, dice che le potenze fecero alla Porta alcune rimostranze circa l'insufficenza delle riforme proposte per l'Armenia; egli deplora che le riforme nelle provincie o non furono eseguite o lo furono in modo da non recare beneficî.

Costantinopoli, 14. — Goschen assistette al ricevimento settimanale di Assym pascià. Egli ebbe lunghi colloqui con Assym pascià e con Said pascià.

Tre navi di trasporto partono domani per Volo con alcune truppe di fanteria, artiglieria e con munizioni.

Il conte di Hatzfeld è atteso qui giovedì.

Londra, 14. — Alla Camera dei Lordi, lord Granville dice che non ha l'intenzione di portare a conoscenza del Papa la pastorale del vescovo di Elphin sugl'affari d'Irlanda.

Vienna, 14. — Il barone Haymerle diede un pranzo in onore del conte di Hatzfeld, il quale parte oggi per Costantinopoli.

Londra, 15. — Assicurasi che i Feniani di America aiutino i Boeri con uomini e danaro. 500 di questi avventurieri sarebbero già partiti pel Transwaal.

Parnell è a Parigi, organizzando la direzione centrale della Lega agraria, i cui fondi sono collocati a Francoforte.

Parnell aggiornò il suo viaggio in America. Egli tornerà fra poco a Londra.

Ieri Parnell e O'Kelly ebbero un colloquio, a Parigi, con Rochefort. Essi spiegarono il loro piano, il quale consiste nell'adoperare tutti i mezzi legali e costituzionali per obbligare l'Inghilterra a fare per l'Irlanda ciò che l'Austria fece per l'Ungheria. Parnell e O'Kelly non credono che una lotta armata possa riuscire. Parnell manifestò il timore di essere fra breve carcerato.

Londra, 15. — Il *Daily-Telegraph* dice che il console russo di Tauris annunzia una imminente nuova invasione dei kurdi in Persia.

Gibilterra, 15. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio, è arrivato, proveniente da New-York, e prosegue per Marsiglia.

Vienna, 15. — La Commissione di deputati discusse lungamente intorno all'ordinanza ministeriale relativa all'uso delle lingue tedesca e czeca in Boemia. Il ministro Prazak giustificò l'atto del governo. Il deputato Rieger pronunziò parole provocatrici. Herbst, capo dei costituzionali, protestò. I membri costituzionali della Commissione lasciarono quindi la sala.

La seduta venne chiusa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	15
Rendita italiana 5 0[0	87 80	87 80
» » 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	92 15
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	2104 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	007 —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 15 febbraio.

Mercato discretamente attivo e fermo. La Rendita, per fine, si è aggirata sui prezzi di 90 02 1[2, 90 03 e chiusa domandata a quest'ultimo prezzo.

Cattolico 92 15. Blount 91 75. Rothschild 96 10.

Qualche azione Banca nazionale venne trattata da 2098 a 2102. Trascurate le azioni Banca Generale da 614 a 613. Banco Roma 586. Discretamente ferme le azioni Condotte d'Acqua che esordite a 541, chiusero domandate a 541 50.

Nominali le Banche Romane 1120. Acqua Pia 996 contante, 1000 fine. Le azioni Gas in ribasso 830 fine.

Cambi invariati.

Chèques su Parigi 101 30. Francia 100 35. Londra 25 45. Marenghi 20 38.

MENTORE.

FIRENZE	14	15
Rendita italiana 5 0[0	89 95 f	90 05 f
Napoleoni d'oro	20 37 c	20 37 1[2 c
Londra 3 mesi	25 43 c	25 46 c
Francia a vista	101 30ch	101 35ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	883 — f	885 — n
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 15 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	85 40	85 20
» » »	84 07	84 —
» » 5 0[0	119 5	119 45
Rendita italiana 5 0[0	90 55	90 55
Ferrovie romane	— —	140 —
Obbligazioni romane	— —	340 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 36 —
Banca ipotecaria	— —	707 —
Consolidati inglesi	98 15[16	98 15[16
Obbligazioni lombarde	— —	256 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1[1
Rendita turca	13 87	13 1[2
Banca di Parigi	— —	1110 —
Tunisine	— —	340 —
Egiziano 6 0[0	354 —	353 —
Rendita ungh. 6 0[0 (1877)	95 1[2	95 3[8
Rendita spagnuola esterna	21 7[16	21 3[8
Banca di sconto di Parigi	843 —	842 —
Prestito orientale russo	— —	62 1[8
Rendita austriaca nuova	78 1[4	78 1[4
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1627 —
Fondiaria	— —	617 —
Unione generale	— —	1123 —

VIENNA	12	14
Mobiliare	287 60	288 30
Lombarde	109 —	107 —
Banca anglo-austriaca	128 75	129 25
Austriache	286 80	286 25
Banca nazionale	815 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 37 1[2	9 36 1[2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 65	46 55
Cambio sopra Londra	118 80	118 85
Rendita austriaca	74 95	75 60
» » in carta	73 02	73 10
Union-Bank	117 40	118 —
Rendita austr. nuova (oro)	89 60	89 30
Rendita ungherese nuova	109 52	109 72

BERLINO	12	14
Mobiliare	513 —	515 —
Austriache	495 —	494 —
Lombarde	187 50	185 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 33 —	20 33 —
Rendita italiana	89 —	89 20
Detta (fine mese)	— —	89 90
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	102 75	— —
Rendita turca	13 80	13 75
Prestito russo	— —	93 —
Prestito russo orientale	61 25	61 25
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	213 85	213 80

F. D'ARCAIS, Direttore.
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti.	Chilogr.	85,000	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	2,790,000	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti.	»	194,000	»
ACCIAIO e ferro in tornitura e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, e rame da rifondere. Quantità diverse.			

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **22 febbraio 1881** Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 24 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 1° febbraio 1881.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO